

vedemmo, posta sossopra la Marca superiore; perocchè lungi dal soddisfare alla sua parte dei debiti, de' quali trovossi aggravato il marchesato al punto della divisione dei territorii, ei li aveva in modo eccessivo aumentati; e come le due Marche erano per tale rispetto solidali, i creditori si riunirono contro di Ernesto Federico, comunque egli avesse soddisfatta la sua porzione. Già la casa di Bade trovavasi in pericolo di perdere l'alta Marca, quando il marchese Ernesto Federico, profittando dell'assenza di Eduardo, praticò un' irruzione nel di lui stato nel novembre 1594, se ne rese signore senza incontrare il minimo ostacolo, e ricevette l'omaggio degli abitanti sotto il titolo di amministratore. Disapprovò l'imperatore questa invasione, siccome un esempio pericoloso; ed Ernesto gli scrisse per giustificare la sua condotta. Eduardo ricorreva all'armi a fine di riacquistare i propri dominii, ma vana tornava ogni opera, benchè venisse pure soccorso dal duca di Lorena. Il suo rivale, spalleggiato dai principi protestanti, si tenne fermo nella sua usurpazione. In tale stato restavano le cose fino alla morte di Eduardo, avvenuta l'anno 1600; ed allora Ernesto Federico aspirò per diritto d'eredità al possesso de' di lui beni, riguardandone siccome incapaci i figli di questo marchese per la nascita vile della lor madre, non che i fratelli di esso, attesi i difetti loro di corpo e di mente. Però i tutori de' figli di Eduardo avendo fatta istanza all'imperatore, ottennero da esso un rescritto, nel quale eleggeva depositari della successione del defunto, Massimiliano elettor di Baviera e l'arcivescovo di Treviri. Ernesto Federico tentava indarno di rendere favorevoli alla propria causa i principi protestanti, chè i più saggi di loro lo consigliarono a sottomettersi alla decisione dell'imperatore. Lungamente ei si mostrava restio a questo partito, nè si arrendette se non quando, esauriti tutti i tentativi del raggirò e tutte le vie de' cavilli, si trovò nella impotenza di porre il proprio ad esecuzione. Prima di questa controversia un'altra egli ne avea introdotta, in cui dopo averla sostenuta colla medesima ostinazione, provò egualmente il rammarico di restar soccombente. Jacopo di lui fratello, principe cattolico, essendo morto nel 1590 senza figliuoli maschi, aveva nel suo testamento eletto tutori delle proprie